

IL LIBRO Togliatti trasformò il Pci da forza antagonista in pilastro della democrazia

Il riformismo di un rivoluzionario

Ne "La metamorfosi" di Canfora la dissoluzione di molti luoghi comuni

di Rosaria Fortuna

Emanuele Macaluso è morto qualche mese fa, in concomitanza dei cento anni dalla nascita del Partito Comunista e dell'uscita dell'ultimo libro di Luciano Canfora, per **Laterza**, dal titolo "La Metaformosi", libro che attraverso la ricostruzione dell'operato del Pci è una "dedica" a Palmiro Togliatti, e un modo per ripercorrere i cento anni della storia del partito in maniera differente, "usando" un libro che inquadra Togliatti e la sua esperienza politica in una cornice riformista, tutto il contrario del Togliatti stalinista. Chiaramente questa visione di un Togliatti riformista non piacerà a chi ha sempre visto in lui una doppiezza politica, eppure Macaluso, il più togliattiano tra i comunisti italiani ha incarnato alla perfezione questa visione del Migliore al punto da essere stato un convinto e sincero sostenitore della possibilità di riunire le anime socialiste e comunista. Come è stato possibile? Senza Togliatti sarebbe stati difficili lo sbarco americano e la riunificazione del paese, paese profondamente minato dalla rivolta delle sue anime conservatrici e rivoluzionarie, anime doppie, se partiamo dallo stesso percorso che portò Mussolini dalla nascita della sua avventura politica fino alla presa del Potere. Macaluso amava raccontare di quando giovani e animati di buone intenzioni, alla fine della guerra, si erano impadroniti della Questura di Milano, simbologia di una moderna presa della Bastiglia. Animati da questa idea romantica Macaluso e gli altri avevano telefonato dalla stessa Questura a Togliatti, aspettandosi il di lui plauso, e invece il leader comunista si era mostrato tutt'altro che entusiasta della loro "bravata" rispondendo pragmaticamente: "Bene e adesso cosa ci fate?" Questa risposta assolutamente logica, li aveva lasciati basiti ma aveva anche messo in luce la necessità di operare sempre in una situazione di realtà, per dare anche alle rivoluzioni un verso e un senso. Alla ricerca di questo verso di questo



La tribuna del X congresso del Pci (Roma 1962): Macaluso, Longo, Togliatti, Amendola, Berlinguer, Pajetta

senso è sempre andata la vita di Macaluso e in questo verso e in questo senso deve essere interpretato il libro di Luciano Canfora, proprio perché in questa sua opera breve diventa centrale la ricostruzione della figura di Togliatti riformista, e con essa la matrice democratica del suo operato per comprendere a pieno l'operato e anche la doppiezza del partito comunista. Togliatti, in piena guerra fredda, partecipa al varo della Costituzione e vede nella democrazia progressiva l'unica e vera possibilità per l'Italia di uscire dalla guerra e dal Fascismo in maniera felice. Questa doppiezza italiana più che di Togliatti Luciano Canfora mette in evidenza, e così appare in maniera netta tutto il pragmatismo del Migliore, che lo porta a vedere nella Rivoluzione Russa un'esperienza sociale da laboratorio, in quanto fatto storico non replicabile. In più il dopoguerra portando il benessere economico in Italia recava anche la necessità di strutturare il partito in maniera differente. Cose chiarissime per Togliatti. Il Partito Comunista che il lea-

der lascia alla sua morte è un partito forte ma scarsamente lucido, nel senso che i suoi eredi non hanno la sua stessa lungimiranza e più che guardare oltre si perdono nei rivoli della contestazione del '68. Canfora, che il comunismo e i comunisti italiani conosce bene, in maniera lucidissima rimette in pista Togliatti e la sua mai compresa eredità politica, offrendo nuovi stimoli di riflessione e nuova linfa al defunto Pci. «Questo libro può dunque essere legittimamente considerato un libro di storia antica. Ciò perché intende riflettere sulla vicenda di un partito politico. S'intende di un vero partito politico. In particolare si tratta del Partito Comunista d'Italia (poi italiano) [...] Oggi, a cento anni del 1921, questa vicenda appare molto remota [...] I partiti politici non sono né possono essere formazioni eterne» - da qui la necessità di scriverne per Luciano Canfora e di ricomporre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luciano Canfora, La metamorfosi, Laterza Editore, pagg. 96